

di **Diego D'Amelio**

Cambia il colore politico dell'amministrazione comunale, restano le polemiche sui centri estivi. Per il secondo anno consecutivo ad aggiudicarsi il bando per l'erogazione del servizio è stata la cooperativa lombarda Solidarietà e servizi. La stessa che, nel 2016, era riuscita a vincere l'appalto da 610mila euro, strappandolo all'alleanza fra coop triestine che per diciassette anni si era fatta carico della gestione. Era l'ultimo anno della giunta Cosolini e i sindacati criticarono duramente il passaggio alla società di Busto Arsizio. E lo stesso fanno oggi, nel primo anno dell'amministrazione Dipiazza.

In gara c'erano sei soggetti, ma la competizione si è risolta sul filo di lana nel confronto tra la varesina Solidarietà e servizi (parte della galassia della Compagnia delle opere di Comunione e liberazione) e il raggruppamento locale composto da **Duemilano** e Quercia, posto che la vincitrice si è aggiudicata il punteggio massimo di 100, tallonata dalle coop triestine a 95,5. Decisamente distanti sono finite la coop di Brescia Solco, la pavese Aldia, la romana Kairos e il cartello friulano di Euro Promos, Arteventi e Le pagine. I sindacati non digeriscono che la valutazione abbia giudicato praticamente alla pari l'offerta qualitativa delle due principali concorrenti, con la conseguenza che a far pendere l'ago della bilancia sia stata l'offerta economica: Solidarietà e servizi ha presentato infatti una proposta di 10mila euro più conveniente per le casse municipali, praticando il massimo ribasso possibile.

Sarà dunque la coop lombarda a incaricarsi di organizzare il servizio comunale che, da giugno ad agosto, mette a disposizione 13 strutture per circa 1.500 bambini in età da nido, scuola materna ed elementari, che i genitori possono affidare agli educatori dalle 7.30 alle 17.30, affinché siano seguiti in orario di lavoro dopo la fine dell'anno scolastico, svolgendo attività in sede o all'esterno. Il servizio dà lavoro a 150 addetti, tra dipendenti della coop e rinforzi comunali: personale che l'anno scorso Solidarietà e servizi aveva reclutato in tutta fretta, suscitando le polemiche di sindacati, centrodestra e M5S. Qualcosa di simile avverrà anche quest'anno, visto che i centri estivi partiranno fra meno di un mese.

All'epoca l'assessore all'Educazione, Antonella Grim, aveva risposto alle critiche, affermando che la gara si era svolta correttamente. A parti invertite, lo stesso fa oggi la sua erede Angela Brandi, che dice di essersi «augurata che vincessero una ditta locale, ma l'assegnazione è stata fat-



Bambini iscritti ad un centro estivo

Buferata sull'appalto per l'organizzazione dei centri estivi

Vittoria bis per la cooperativa lombarda Solidarietà e servizi. Sindacati in rivolta: «Calpestate qualità e dignità del lavoro»

IL PROVVEDIMENTO

La Regione proroga fino a giugno 2018 le graduatorie degli educatori comunali



I supplenti dei servizi educativi del Comune hanno ottenuto la proroga fino al 30 giugno 2018 delle attuali graduatorie. Lo ha annunciato l'assessore Paolo Panontin, a pochi giorni dall'incontro con l'Usb organizzato proprio con l'obiettivo di congelare fino alla fine dell'anno scolastico gli attuali elenchi di maestri ed educatori di asili e ricreatori comunali, in attesa della stabilizzazione di una parte dei precari,

come permesso dalla riforma Madia della pubblica amministrazione. La proroga è arrivata grazie all'emendamento ad hoc alla leggina sul comparto unico sarà discussa in Consiglio regionale. (d.d.a.)

ta sulla base di elementi economici e qualità, che hanno pesato rispettivamente per il 15% e l'85% sulla valutazione: non era una gara al massimo ribasso. Ha vinto il migliore e ora dovrà rispettare gli standard, tra cui anche la conoscenza del territorio

e della sua cultura».

Rispetto alle accuse dei sindacati verso Solidarietà e servizi, Brandi invita a «non fare polemiche e allarmismo, visto che l'anno scorso non ho rilevato disastri. Ai lavoratori dico inoltre che non avranno difficoltà a essere

assorbiti». In una nota, l'Usb evidenzia tuttavia che la gestione 2016 ha mostrato «significative falle in termini di qualità: le lacune del servizio hanno spinto il Comune a emettere sanzioni verso la cooperativa, dopo le lamentele degli utenti». Non piace poi «la gestione del personale, caratterizzata dal sistematico ricorso al lavoro interinale, con palesi violazioni contrattuali. Le politiche di questa giunta come della precedente - continua l'Usb -, in nome del risparmio e della concorrenza, sono orientate a esentare il Comune dal suo ruolo di garante della qualità dei servizi». Rossana Giacaz (Cgil) chiede a sua volta di «mettere in sicurezza i centri estivi con un appalto pluriennale o abbinando la gestione a quella della disabilità nelle scuole: con un bando annuale, infatti, è inevitabile che si assumano precari e non veri professionisti, visti i tempi limitati dell'affidamento, tanto più se la ditta viene da fuori».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO DI UNA MAESTRA

di **MARIA GRAZIA DELLA PICCA**

Quelle indimenticabili cene di fine anno tra papillon e sorrisi

Molte classi verso la fine dell'anno scolastico usano organizzare una cena per passare una serata tutti insieme prima delle vacanze estive: bambini, genitori, insegnanti, educatori. Per gli adulti è un'occasione per conoscersi meglio, per chiacchierare un po' e più confidenzialmente non solo dell'andamento scolastico dei bambini e delle attività didattiche, come avviene nelle assemblee e nei colloqui a scuola. Di solito i genitori per la cena scelgono un posto in cui ci sia la possibilità per i bambini di muoversi e giocare dopo aver mangiato, così gli adulti possono conversare tranquillamente purché a turno qualche genitore vada a dare un'occhiata ai ragazzi.

Quando i genitori hanno buoni rapporti fra loro è ancora meglio. In questa mia classe quarta è proprio così: alcuni si conoscono e si frequentano da prima della scuola, ma tutti hanno fatto amicizia durante questi quattro anni e, quando si sta tra loro, si nota subito che sono molto in confi-

denza. Alla cena vengono sia le mamme sia i papà, anche se sono separati, ed è piacevole vedere tutti scherzare fra loro e trattare con naturalezza sia i propri figli sia quelli degli altri.

Molti bambini arrivano vestiti «eleganti» (non come a scuola, dove bisogna presentarsi rigorosamente in tuta o comunque con pantaloni comodi e maglietta!). Le femmine vengono spesso in gonna, con accessori e acconciature mai visti a scuola. Anche i maschi si preoccupano del look: gel sui capelli, jeans e camicia e quest'anno, grazie alla Pri-

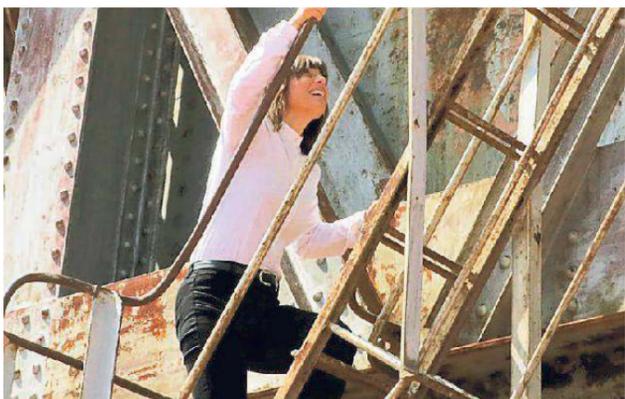
ma Comunione appena ricevuta, qualcuno è arrivato addirittura con il papillon o in abito blu. Tutto ciò naturalmente non ha impedito a nessuno di giocare a pallone e di arrampicarsi sugli alberi del giardino attiguo al ristorante, per cui alle 22.30 erano tutti belli scalmanati e addio eleganza! Così per il momento clou della serata, quello in cui i bambini dovevano cantare una canzone scritta apposta per la maestra d'italiano che il prossimo anno va in pensione, non si distingueva più chi era rosso per l'emozione da chi era rosso per aver tanto giocato...Dopo averli ascoltati cantare con tanto affetto e aver letto i loro pensieri per la maestra, scritti su un cartellone, ormai avevamo tutti le guance rosse e gli occhi lucidi.

In questo grande gruppo di bambini e genitori non penso manchino incomprensioni e differenze di vedute, ma è molto bello vedere come tutti mettano al primo posto la felicità dei bambini di stare assieme e la volontà di essere uniti. Auguro a tutti gli insegnanti di avere nella loro carriera almeno una classe così; io sono stata fortunata, perché ne ho avuta più di una, e conservo ancora ottimi rapporti con tanti genitori di alunni degli anni passati, anche di quelli che oggi sono ultraquarantenni.

Storie di vita quotidiana in **classe** raccontate da un'insegnante della scuola **elementare** Biagio Marin di **Servola**

Serracchiani: «L'Ursus simbolo di Trieste»

La presidente, in visita al pontone-gru, ribadisce l'intenzione di farne un protagonista dello scalo



Serracchiani durante la «scalata» all'Ursus (Lasorte)

«Per Trieste è come la Torre Eiffel. L'Ursus deve diventare il simbolo del porto e della città, affinché attraverso di essa sia riconosciuta sempre e dovunque». Ad affermarlo è stata ieri la presidente della Regione Debora Serracchiani, che per la prima volta ha visitato la gru galleggiante ormeggiata in Porto vecchio.

Un ruolo da protagonista si prospetta quindi per l'ultracentenaria struttura, che nelle intenzioni della presidente dovrebbe fare bella mostra di sé, davanti a piazza dell'Unità, in occasione del vertice sui Balca-

ni, per il quale il 12 luglio sono attesi a Trieste la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese Macron e il presidente del Consiglio Gentiloni.

Una settimana prima, il 5 luglio, l'Ursus sarà già alla ribalta, ma senza spostarsi dall'ormeggio. La Guardia costiera ausiliaria, associazione proprietaria della gru galleggiante, sta organizzando per quella data l'esecuzione delle Messa di Gloria di Puccini. Sul ponte dell'Ursus, rivolti verso il pubblico che assisterà dalla banchina, il coro del Teatro Verdi e due tenori

della Scala di Milano.

Proprio i vertici della Guardia costiera ausiliaria, il presidente Fabrizio Pertot e il vicepresidente Roberto de Gioia hanno accolto ieri la presidente Serracchiani, illustrandole i vari ambienti e le particolari strutture del pontone-gru, accompagnati anche da Renato Fonda, l'ultimo responsabile della sala macchine.

Come hanno spiegato Pertot e de Gioia, l'intervento in bacinone di un anno fa, reso possibile da un finanziamento regionale, oltre a intervenire su alcune parti dello scafo usurate dal

tempo ha permesso di verificare le buone condizioni strutturali della gru galleggiante. Il Registro navale ha così potuto rilasciare il certificato di galleggibilità.

L'obiettivo è comunque quello di ridipingere interamente l'Ursus, per evitarne il progressivo degrado. Ma per questo bisogna attendere la quota dei 50 milioni stanziati dal Ministero dei beni culturali per il Porto vecchio. In proposito, una nota della Regione specifica che «alla luce delle richieste del Comune per le opere di urbanizzazione del Porto vecchio, è in corso una ricalibratura delle quote (del finanziamento, ndr), il cui riparto deve essere conferente alla finalità culturale del contributo statale».

(gi.pa.)